

EUROPA » ALTA TENSIONE

Ue, paura dopo Orly Rischio "lupi solitari"

Francia, indagini sull'assaltatore dell'aeroporto. Le Pen: «Governo travolto»
Il padre: «Non era uno jihadista, ha agito sotto l'effetto di alcol e droga»

di Maria Rosa Tomasello

ROMA

L'attacco all'aeroporto di Orly alimenta in tutta Europa i timori per il rischio di nuovi attentati alla vigilia delle celebrazioni per i 60 anni dei Trattati di Roma, il 25 marzo, e di appuntamenti elettorali cruciali in Francia, in aprile, e in Germania, a settembre. Un nuovo allarme che scatta mentre il Belgio si prepara a commemorare, mercoledì, il primo anniversario degli attentati del 22 marzo a Buxelles, quando all'aeroporto di Zaventem e alla stazione metro di Maelbeek 32 persone vennero uccise e 324 rimasero ferite. All'origine dell'assalto al secondo scalo di Francia per la procura di Parigi c'è con ogni probabilità un movente terroristico o comunque una radice estremista. «Sono pronto a morire per Allah» ha urlato Zyed Ben Belgacem, 39 anni, piccolo delinquente francese di origine tunisina, attaccando una soldatessa di pattuglia all'aeroporto.

Ma il padre dell'assaltatore ucciso dai militari mentre teneva sotto tiro la donna, non crede all'ipotesi degli inquirenti: «Mio figlio non è mai stato un terrorista» ha detto ieri dopo essere stato rilasciato dalla polizia a cui, assieme all'altro figlio e a un nipote, si era presentato spontaneamente. «Non andava mai a pregare, e beveva. Quello che è successo è accaduto sotto l'effetto dell'alcol e della droga» ha detto a Francel. «Mi ha chiamato verso le sette o le otto del mattino di sabato - ha raccontato il padre - era estremamente nervoso. Mi ha detto: "Papà, ho fatto una sciocchezza, ho sparato a un agente, ti chiedo perdono". Io gli ho risposto che non lo perdonavo e gli ho chiesto dove fosse. Mi ha risposto che era in autostrada e ha chiuso». La sua meta era l'aeroporto di Orly dove, poco dopo, la sua corsa verso il martirio finirà e dove, nel suo zaino, saranno ritrovati una tanica di benzina e un Corano. Un

"lupo solitario" con un profilo da criminale comune e nove condanne, radicalizzato in carcere secondo gli investigatori.

Con le presidenziali dietro l'angolo (il 23 aprile il primo turno) Marine Le Pen, candidata del Front National, accusa il governo di essere stato «travolto dagli eventi»: «Annientato, paralizzato, come un coniglio davanti ai fari di una macchina» ha detto. Affermazioni «tracotanti» ha replicato il ministro dell'Interno Bernard Cazeneuve. Nei sondaggi, però, l'atteggiamento aggressivo di Le Pen non sembra premiato: la candidata del Front è stata raggiunta da Emmanuel Macron (En Marche!): adesso sono entrambi al 26%, un testa a testa verso il ballottaggio che sembra lo scenario più probabile. A meno di nuovi attentati.

In Italia è Maurizio Gasparri a prendere posizione, con la proposta di una prigione come la famigerata Guantanamo «in cui rinchiodare tutte le persone sospette, cambiando le regole fondamentali del nostro diritto. Non ci possono essere garanzie verso potenziali stragisti» ha detto, un'idea bollata come «aberrante» dal Silp, il sindacato di polizia della Cgil. Il ministro della Giustizia Andrea Orlando intanto rassicura: «A Roma stiamo prendendo tutte le misure per evitare che una festa si trasformi in quello che non deve essere» ha detto, in vista dell'incontro in Campidoglio di tutti i capi di Stato e di governo della Ue, che avverrà in una città blindata, con centro "off limits", divieto di sorvolo, tiratori scelti, artificieri e cani anti-esplosivo dislocati ovunque.

Come hanno dimostrato gli attentati più recenti - la strage sul lungomare di Nizza, l'assalto alla chiesa di Rouen, l'attentato al mercatino di Natale di Berlino - il pericolo maggiore, secondo gli esperti, è rappresentato proprio dai lupi solitari. «Il terrorismo, atomizzato e acefalo del lone wolf che si auto-innesca è più

sottile e subdolo, ma non meno grave del terrorismo organizzato e "militarizzato"» hanno messo sull'avviso i servizi italiani nell'ultima relazione al Parlamento, sottolineando come gli ultimi attacchi abbiano confermato «la tendenza di Daesh (acronimo arabo di Stato islamico) ad accentuare la risposta asimmetrica per compensare gli arretramenti territoriali sul campo siro-iracheno».

Per questo, ha sottolineato ieri in una intervista a *Repubblica* il commissario per la Sicurezza Ue Julian King, è necessario intensificare lo scambio di informazioni tra le intelligence europee. «Amri, l'attentatore di Berlino, ha potuto circolare in Schengen sfruttando 14 identità fittizie. Non deve più accadere, e altri passi saranno fatti in primavera» quando «sottoporremo agli Stati membri una serie di raccomandazioni». L'obiettivo è «obbligare i singoli Stati a condividere le informazioni antiterrorismo nel sistema Schengen», e a una velocità più elevata rispetto a quella attuale.

La preoccupazione resta il fenomeno della diaspora dei reduci dello Stato islamico verso l'Europa, il rientro dei foreign fighters dopo aver combattuto in Siria e in Iraq, circa 5mila persone delle quali una percentuale fra il 30 e il 60% potrebbe tornare. Non solo: King mette in guardia dalla sfida rappresentata dall'arrivo delle donne e dei bambini cresciuti nelle terre del Califfato: «La capacità che la Ue saprà dimostrare nel deradicalizzarli determinerà il livello e la qualità della minaccia futura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» Il commissario per la Sicurezza
 «Serve maggior scambio di informazioni, quello che è accaduto con Amri che ha circolato dentro Schengen con 14 identità non si deve ripetere»

» Roma blindata il 25 marzo quando capi di Stato e di governo di tutta l'Unione saranno presenti alle celebrazioni per i 60 anni dei Trattati Orlando: «Prese tutte le misure necessarie»



Sopra tiratori scelti nella zona di San Pietro a Roma e al centro squadre antiterrorismo nello scalo francese di Orly dopo l'attentato di sabato





Martin Schulz (a sinistra) esulta dopo essere stato incoronato presidente dell'Spd con il 100% dei voti